



Ufficio per la Liturgia

Diocesi di Como

CANTARE LA PAROLA

DOMENICHE DI QUARESIMA - ANNO B

TEMPO DI QUARESIMA: SIGNIFICATO PASTORALE

La Costituzione liturgica del Vaticano II stabilisce che “sia posto in maggiore evidenza il duplice carattere della Quaresima” (*Sacrosanctum Concilium*, 109): cioè il carattere battesimale e il carattere penitenziale.

“Il Battesimo, amministrato in antico a Pasqua, segna profondamente con la sua impronta lo spirito della Quaresima. La liturgia quaresimale ci chiama ad approfondire il senso della nostra condizione di battezzati e ci guida alla riscoperta del ‘dono’ divino e delle sue supreme esigenze. Come illuminazione, esso esige la fede; come rinascita, vuole ‘novità di vita’; come liberazione dal peccato, esclude ogni compromesso con il male; come incorporazione alla Chiesa, ci impegna a una comunione di vita e di responsabilità con i fratelli; come primizia della gloria futura, orienta tutta la vita verso il ritorno glorioso del Signore” (CEI, *La preghiera del mattino e della sera*, p.226).

Commentando il Vangelo del “vino nuovo in otri nuovi” (Mc 2,22), Benedetto XVI affermava: “Il tempo di Quaresima non va affrontato con spirito ‘vecchio’, quasi fosse un’incombenza pesante e fastidiosa, ma con lo spirito nuovo di chi ha trovato in Gesù e nel suo mistero pasquale il senso della vita, e avverte che tutto ormai deve riferirsi a lui” (26.02.2006). Infatti alla nostra esistenza è stata impressa una radicale, meravigliosa trasformazione dall’incontro con il Crocifisso-Risorto nella prima Pasqua del Battesimo.

La Chiesa è una comunità battesimale non solo perché si forma mediante il Battesimo, ma anche e soprattutto perché vive quella dinamica di continua conversione che ha il suo principio nel Battesimo.

“Se il Battesimo è un vero ingresso nella santità di Dio attraverso l’inserimento in Cristo e l’inabitazione del suo Spirito, sarebbe un controsenso accontentarsi di una

vita mediocre, vissuta all'insegna di un'etica minimalistica e di una religiosità superficiale" (Giovanni Paolo II, *Novo millennio ineunte*, 31).

Nella determinazione della durata di 40 giorni, perché i cristiani si preparino a celebrare la solennità pasquale, è più che certo che ebbe grande peso la tipologia biblica, cioè il digiuno di 40 giorni di nostro Signore Gesù Cristo; i 40 anni trascorsi dal popolo di Dio nel deserto; i 40 giorni trascorsi da Mosé sul monte Sinai; i 40 giorni durante i quali Golia, il gigante filisteo, affrontò Israele, finché Davide non avanzò contro di lui, lo abbatté e lo uccise; i 40 giorni durante i quali Elia, fortificato dal pane cotto sotto la cenere e dall'acqua giunse al monte di Dio, l'Horeb; i 40 giorni in cui Giona predicò la penitenza agli abitanti di Ninive.

ANNUNCIO E ATTUALIZZAZIONE

LEZIONARIO DELLE DOMENICHE DELL'ANNO B

Nelle domeniche prima e seconda sempre si proclamano le narrazioni della Tentazione e della Trasfigurazione del Signore, quest'anno secondo la versione di San Marco. Nelle tre domeniche seguenti sono proposti alcuni testi di San Giovanni sulla futura glorificazione di Cristo attraverso la Croce e la Risurrezione.

Le letture dell'Antico Testamento si riferiscono alla storia della salvezza, uno dei temi specifici della catechesi quaresimale. Sono offerti una serie di testi nei quali sono presentate le fasi salienti della storia stessa, quest'anno con particolare riguardo al filone dell'Alleanza, a cominciare dai suoi inizi fino alla promessa della Nuova Alleanza.

Le letture dell'Apostolo sono scelte con il criterio di farle concordare tematicamente con quelle del Vangelo e dell'Antico Testamento, e presentarle tutte nel più stretto rapporto possibile fra di loro. (*OGLR n. 97*)

Concordanze tematiche: lettura sincronica dei testi di ogni Domenica

A. Due Domeniche a carattere prevalentemente "progettuale"			
I	Il dono dell'Alleanza (Gen 9, 8-15)	Figura del Battesimo (1Pt 3, 18-22)	Scelta decisiva (Mc 1, 12-15)
II	Alleanza e sacrificio (Gen 22)	Chi sarà contro di noi? (Rm 8, 31-34)	Un altro monte (Mc 9, 1-9)

B. Tre Domeniche a carattere prevalentemente "programmatico"			
III	Alleanza e libertà (Es 20, 1-17)	Sapienza e potenza di Dio (1Cor 1, 22-25)	Il "santuario" di Dio (Gv 2, 13-25)
IV	Alleanza ridonata (2Cr 36, 14ss)	Da morti che eravamo (Ef 2, 4-10)	La "fonte" della vita (Gv 3, 14-21)
V	Alleanza: cuore nuovo (Ger 31, 31-34)	Imparò l'obbedienza (Eb 5, 7-9)	Marcito... innalzato (Gv 12, 20-33)

Ritornelli del Salmo: cuore del messaggio

- I. Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà
- II. Camminerò alla presenza del Signore nella terra dei viventi
- III. Signore, tu hai parole di vita eterna.
- IV. Il ricordo di te, Signore, è la nostra gioia
- V. Crea in me, o Dio, un cuore puro.

Comunque, è sempre possibile seguire l'itinerario del ciclo A: i **Vangeli** (senza tuttavia dimenticare le altre letture bibliche), presentano le esperienze fondamentali che compongono le grandi fasi della Veglia pasquale. Se le domeniche verranno valorizzate in questa prospettiva (nelle omelie e nelle catechesi, ma non solo), la Quaresima sarà in grado di raggiungere il suo primario obiettivo: "riscoprire la grande Veglia pasquale, che segna ogni anno la tappa più espressiva della vita battesimale ed eucaristica e della crescita nella fede del popolo di Dio" (CEI, *Eucaristia, comunione e comunità*, 91).

SEGNI E AZIONI

CELEBRAZIONI EUCARISTICHE

Riti di ingresso

Si scelga accuratamente un canto di apertura che accompagni tutto il periodo (vedi proposte alle pagine seguenti, o sul sito diocesano)

I domenica di Quaresima

Nella I domenica di Quaresima, inizio del segno sacramentale della nostra conversione, non manchino gli elementi che sottolineano tale importanza per es. la processione di ingresso con le litanie dei santi.

Dal sito diocesano è possibile scaricare la proposta integrale: processione di ingresso con il canto delle litanie dei santi, atto penitenziale con le invocazioni "salvaci, Signore" e preghiera dei fedeli con la risposta "ascoltaci, Signore".

Atto penitenziale

Si valorizzi l'Atto penitenziale nella II o III forma anche in versione cantata. Non si trascuri il tempo di silenzio dopo la monizione all'atto penitenziale prima di proporre le invocazioni.

Figlio del Dio vivente

CdP 206

Salmo responsoriale

Il canto del salmo responsoriale da' piena risonanza alla Parola che chiama a conversione.

Si suggeriscono due possibilità:

♪♪♪ *Una melodia differente per ogni domenica. Ogni scheda presenta la realizzazione del ritornello e anche del recitativo delle strofe.*

♪ *Una melodia unica che accompagna tutte le domeniche di Quaresima, in modo da favorire anche le Assemblee meno preparate, almeno nel canto del ritornello.*

Acclamazione al Vangelo

Si adotti una valida acclamazione non alleluatica, evitando un generico "canto alla Parola". Si vedano le acclamazioni su CdP 273-279 (escluso il n. 278)

Gloria a Cristo, [splendore]

CdP 274 - LD 719

Professione di fede

Si reciti, nel tempo di Quaresima, il simbolo detto "degli apostoli" (MRI p. 306). Il Simbolo degli apostoli richiama infatti la professione di fede fatta nella celebrazione del Battesimo e si inserisce opportunamente nel tempo di Quaresima e di Pasqua, nel contesto catecumenale e mistagogico dell'iniziazione cristiana. Lo si mantenga fino a Pentecoste.

Alla presentazione dei doni

È possibile svolgere in silenzio il Rito offertoriale. Il Celebrante pronuncia tutte le formule, compreso il duplice “Benedetto sei tu, Signore”, a voce sommessa (senza avvalersi del microfono), come il Messale stesso prevede. Si mantenga questa scelta anche per i giorni feriali.

Preghiera eucaristica

Si suggerisce l’adozione delle preghiere eucaristiche della Riconciliazione I e II

Acclamazione all’anamnesi

Si suggerisce di cantare la terza formula proposta dal messale.

Tu ci hai redenti

CdP 335 – LD 241

Canto di Comunione

Soccorri i tuoi figli (strofe per l’anno B)

CdP 500 – RN 98

Riti di conclusione

Si eviti del tutto il canto finale. L’assemblea si scioglie in silenzio.

NOTE PER L’ARS CELEBRANDI

- Si prenda seriamente il criterio della “sobrietà di parole” (introduzioni, monizioni, omelia, avvisi...) insieme con la massima “cura della parola”: nella Liturgia della Parola, nel modo di pronunciare le formule di preghiera, nel contenuto, nel tono e nella forma della predicazione.
- In Quaresima (salvo la IV Domenica) non sono ammessi i fiori sull’altare e il suono degli strumenti è permesso soltanto per sostenere i canti, nel rispetto dell’indole penitenziale di questo tempo (PCFP, 17.25).

Spazi di silenzio

La liturgia della Parola si deve celebrare in modo che essa favorisca la meditazione; si deve perciò evitare assolutamente ogni fretta che sia di ostacolo al raccoglimento.

Il dialogo tra Dio e gli uomini, sotto l'azione dello Spirito Santo, richiede brevi momenti di silenzio, adatti all'assemblea, durante i quali la parola di Dio penetri nei cuori e provochi in essi una risposta nella preghiera.

Tali momenti di silenzio in relazione con la liturgia della Parola si possono opportunamente osservare prima che essa abbia inizio, dopo la prima e la seconda lettura e al termine dell'omelia. (OGLR n. 28)

CANTARE IN QUARESIMA

“In questo tempo si abbia cura di rispettare la ricchezza globale dei temi e degli atteggiamenti che la liturgia suggerisce. Il canto sia austero, ma non lamentoso; esprima il dolore della colpa, ma anche la gioia della misericordia; riscopra nel sangue della croce la potenza dell’amore e risponda alle stimolazioni della Parola per vivere una vita secondo lo Spirito” (LD, p. 141).






Ordinario

Come già scritto per il canto di ingresso, si applichi ai canti dell’ordinario il criterio della continuità tra tutte le domeniche, per sottolineare l’unità celebrativa della Quaresima.

Si scelgano melodie dell’ordinario sobrie e rispettose delle caratteristiche del tempo. Di ciò sono mirabile esempio la *missa brevis* e la *Messa Vaticano II* di L. Picchi.

	Missae Brevis	Messa Vaticano II
<i>Invocazioni a Cristo</i>	CdP 215 - LD 161 RN 3	CdP 208 - LD 160
<i>Santo</i>	CdP 326 - LD 234 - RN 22	CdP 313 - LD 225 - RN 25
<i>Agnello di Dio</i>	CdP 387 - LD 257 - RN 40	CdP 381 - LD 252-1 - RN 37

Altri canti

 <i>Tu ami tutte le creature</i>	<i>RN 101</i>
 <i>Grandi e mirabili le tue opere</i>	<i>RN 84</i>
 <i>Chi mi seguirà</i>	<i>RN 79</i>
 <i>Attende, Domine</i>	<i>RN 78</i>
 <i>Dono di grazia</i>	<i>CdP 493 - LD 590 - RN 82</i>

COMUNIONE AGLI INFERMI

Nel giorno del Signore siano accompagnati in chiesa gli infermi (quelli che non hanno gravi disagi a spostarsi), così che possano partecipare all’Assemblea eucaristica. A quanti sono invece costretti in casa si porti l’Eucaristia soprattutto di domenica (come già avveniva ai tempi di S. Giustino nel 155 d.C.) anche attraverso la collaborazione dei ministri straordinari della Comunione, i quali lasciano l’Assemblea dopo la comunione degli altri fedeli. Così anche i malati e gli anziani potranno prendere parte al convito pasquale ed essere intimamente uniti con il sacrificio in cui si perpetua il sacrificio della Croce.

VESPRI QUARESIMALI

Occorre un coraggioso rilancio della lode vespertina. L'educazione alla Liturgia delle Ore passa inevitabilmente attraverso la mediazione dei fedeli più sensibili. È vero che sembra disagevole celebrare i Vespri con pochi volonterosi. Ma costoro non dovrebbero restarne privi perché non si mettono in programma.

CELEBRAZIONI PENITENZIALI

È richiesta una più ampia disponibilità dei presbiteri per accogliere i penitenti alla celebrazione del Sacramento della Penitenza.

“Le celebrazioni penitenziali sono riunioni del popolo di Dio allo scopo di ascoltare la proclamazione della Parola che invita alla conversione e al rinnovamento della vita e annuncia la nostra liberazione dal peccato, per mezzo della morte e risurrezione di Cristo” (*Rito della Penitenza*, 36). È bene programmare in questo periodo qualche celebrazione comunitaria del sacramento della Penitenza, ma “sono utilissime” (RP,37) le celebrazioni penitenziali senza assoluzione sacramentale (si veda l'ultima parte del rituale!). “Il sacramento della Penitenza e della Riconciliazione si rivela in tal modo necessario non solo per ottenere il perdono dei peccati commessi dopo il Battesimo, ma anche per assicurare autenticità e profondità alla virtù della penitenza e alle diverse pratiche penitenziali della vita cristiana” (CEI, *Digiuno e astinenza*, 8).

Per attuare le celebrazioni penitenziali cfr. CRO, p.5-6 e TVD, p.13-15.

VIA CRUCIS

“Nel pio esercizio della *Via Crucis* confluiscono varie espressioni caratteristiche della spiritualità cristiana: la concezione della vita come cammino o pellegrinaggio; come passaggio, attraverso il mistero della croce, dall'esilio terreno alla patria celeste; il desiderio di conformarsi profondamente alla Passione di Cristo; le esigenze della *sequela Christi* per cui il discepolo deve camminare dietro il Maestro, portando quotidianamente la propria croce (cfr. Lc 9, 23)” (DPPL, 133). Per un fruttuoso svolgimento, si rimanda alle puntuali indicazioni del DPPL 131-135. Si dia ampio risalto alla parola biblica. È opportuno che si concluda in modo tale che i fedeli si aprano all'attesa della risurrezione.

DIGIUNO E ASTINENZA

“Solo nell'inserimento nel mistero di Cristo morto e risorto, mediante la fede e i sacramenti, tutti i gesti, grandi e piccoli, di penitenza e di digiuno e tutte le opere,

note e nascoste, di carità e di misericordia, acquistano significato e valore di salvezza (CEI, *Digiuno e astinenza*, 8).

ASPETTO MARIANO

“In questo ‘pellegrinaggio quaresimale’ la sacra liturgia propone ai fedeli la beata Vergine quale esempio del discepolo che ascolta fedelmente la Parola di Dio e calcando le orme di Cristo si dirige decisamente al Calvario per morire con lui (cfr. 2Tm 2,11)” (*Messe della B. V.M.*, p.32)

Per una preghiera mariana in sintonia con il mistero di Cristo, il Servo sofferente del Signore, si tenga presente il modello della *Via Matris*: cammino articolato in sette “stazioni”, corrispondenti ai “sette dolori” della Madre del Signore (cfr. DPPL 136-137). Cfr. anche CEI, *In preghiera con Maria la Madre di Gesù*, p.256-267.

PREGHIERA DEI SINGOLI CRISTIANI E IN FAMIGLIA

“La scelta di un luogo adatto non è indifferente alla verità della preghiera: per la preghiera personale, questo luogo può essere un ‘angolo di preghiera’ con la sacra Scrittura e delle icone, per essere là, ‘nel segreto’ (cfr. Mt 6,6; Vangelo del Mercoledì delle Ceneri), davanti al nostro Padre. In una famiglia cristiana, questa specie di piccolo oratorio favorisce la preghiera in comune” (CCC, 2691).

Benedizione alla mensa nel tempo di Quaresima: *Benedizionale* 1135-1136; 1148-1149

Legenda delle abbreviazioni

CCC	= Catechismo della Chiesa Cattolica
CdP	= La famiglia cristiana nella casa del Padre, ed. LDC
CRO	= Come rami d’olivo (Ufficio diocesano per la Liturgia)
DPPL	= Direttorio su pietà popolare e liturgia
LD	= Lodate Dio, ed. Carrara
OGLR	= Ordinamento generale del lezionario romano
MRI	= Messale Romano Italiano, seconda edizione.
PCFP	= Preparazione e celebrazione delle feste pasquali
RN	= Repertorio nazionale di canti per la Liturgia, ed. LDC
RP	= Rito della penitenza
TVD	= Terra visitata da Dio, esulta (Ufficio diocesano per la Liturgia)